

Albi & mercato. Per la prima volta la Commissione europea adotta un piano «ordinistico» nel quadro delle politiche per la crescita

Fondi Ue anche ai professionisti

Il vicepresidente Tajani: «Risorse per sostenere competitività, innovazione e ricerca»

Maria Carla De Cesari
BRUXELLES. Dal nostro inviato

«Per la prima volta la Commissione europea adotta un piano per i liberi professionisti nel quadro delle politiche per la crescita». Antonio Tajani, vice presidente della Commissione europea, annuncia la scelta politica di Bruxelles parlando a un gruppo di giornalisti italiani nel suo ufficio, nel palazzo Berlaymont, a fianco dei rappresentanti dei professionisti: Marina Calderone (Ordini), Andrea Camporese (Casse previdenziali), Gaetano Stella (Confprofessioni). Sembra passato un secolo da quando l'Europa e Bruxelles costituivano, per i professionisti, il giudice d'accusa per le regole corporative e la scarsa concorrenza nel settore. Ora la Commissione «riconosce le potenzialità imprenditoriali delle

libere professioni» che diventano a tutti gli effetti destinate, al pari delle imprese, dei fondi comunitari. «Fino al 2020 - spiega Tajani - ci sono 2,3 miliardi del programma Cosme, finalizzato a migliorare la competitività delle piccole e medie imprese, e 80 miliardi di Orizzonte 2020, per finanziare l'innovazione e la ricerca».

Il piano finanziario si coniugherà con altre due azioni: la semplificazione della normativa relativa alle professioni, attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni di settore; interventi per la formazione dei professionisti in modo da rendere più efficiente l'organizzazione degli studi e l'offerta dei servizi.

La corretta interpretazione della Commissione sulla possibilità dei professionisti di concorrere ai fondi europei nasce dalla riflessione avviata ormai un anno fa sulla necessità di sostenere il tessuto produttivo dell'Unione. In Europa le imprese di liberi professionisti - ha detto Tajani - sono circa 4 milioni, cui sono legati 11 milioni di addetti. Il giro d'affari è di circa 560 miliardi. Una realtà notevole che - secondo Tajani - deve contribuire a rilanciare la crescita.

D'altra parte - come hanno ammesso Camporese e Stella, due dei protagonisti italiani nel dialogo tra Commissione e professionisti - la crisi economica ha indotto le rappresentanze di categoria a ricercare nuovi strumenti per il supporto degli studi, per agevolare l'accesso al credito ma anche per favorire un'organizzazione più competitiva. Così nessuno è sobbalzato di fronte alle premesse della svolta voluta da Tajani: i professionisti sono veri e propri imprenditori, dunque rientrano a pieno titolo tra quanti possono concorrere per ottenere i fondi comunitari. «Questa assimilazione - per Camporese - va al di là della qualificazione giuridica delle libere professioni nel nostro Paese. L'importante è ora vigilare perché il piano europeo sia ben recepito nelle Regioni. In concreto i bandi non devono essere discriminatori, escludendo nei fatti i liberi professionisti magari con il requisito di iscrizione alla Camera di commercio».

Marina Calderone, presidente del Cup che riunisce gran parte degli Ordini, incassa le misure per agevolare l'accesso al credito, che possono ridare respiro a molti studi soprattutto dei più giovani. «I liberi professionisti continuano a essere, nel sistema italiano, una qualificazione giuridica distinta dalle imprese. Per questo è importante che i bandi e le agevolazioni siano indirizzati esplicitamente anche ai liberi professionisti».

Stella mette l'accento su un aspetto particolare della rivoluzione partita da Bruxelles: l'Europa aiuterà i professionisti a migliorare la loro preparazione, per rendere più efficienti i loro studi e implementare servizi competitivi».

Le forze in campo

NUMERI

2,3 miliardi

Programma Cosme
La somma disponibile fino al 2020 per la competitività delle pmi

80 miliardi

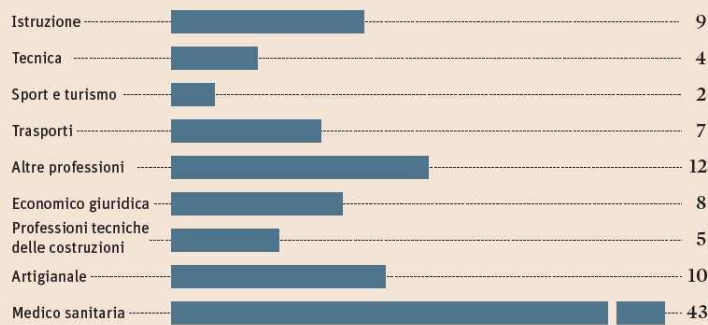
Orizzonte 2020
La somma disponibile per l'innovazione e la ricerca

560 miliardi

Il peso dei professionisti
Per Tajani è il giro d'affari Ue delle «imprese di professionisti»

LA COMPOSIZIONE

La distribuzione in percentuale delle professioni regolamentate in Europa. Per Area



Fonte: DG MARKT

OLTRE IL MILIONE

Le professioni ordinarie in Italia

Categoria	Iscritti 2012	Var. % iscritti sul 2011	Var. % iscritti sul 2007
Avvocati	170.107	4,48	24,33
Consulenti del lavoro	26.712	-0,11	20,19
Dottori commercialisti	58.563	3,45	23,75
Farmacisti*	89.310	-	-
Geometri	94.951	-0,49	1,57
Giornalisti assunti	28.009	1,14	10,86
Giornalisti freelance	29.063	5,76	30,84
Infermieri	25.976	7,32	81,97
Ingegneri e architetti	164.731	2,44	19,26
Medici	354.553	0,39	4,96
Notai	4.741	1,67	3,27
Periti industriali	15.219	3,84	9,97
Psicologi	41.870	8,71	50,01
Ragionieri	30.050	-48,69	-4,93
Veterinari	27.424	1,76	9,47
Pluricategoriale**	19.959	6,56	13,69

Nota: (*) Fonte Enpaf dati 2014; (**) Chimici, attuari, dottori agronomi, dottori forestali
Fonte: elaborazione su dati Adepp

L'ANALISI

Maria Carla De Cesari

La battaglia ideologica cede il passo al realismo

È stata una lunga marcia "circolare" quella tra l'Europa e i professionisti. Una marcia partita dalla visione dell'Antitrust, secondo cui i professionisti sono imprese tutti gli effetti alla luce del diritto della concorrenza. È finita con l'assimilazione, anche se il punto di arrivo è funzionale, più esattamente alla competitività, lasciando secondo piano la concorrenza. L'assimilazione ufficializzata qualche mese fa dal vicepresidente della Commissione, Antonio Tajani, nel documento che, nella sostanza, è il manifesto dell'Europa per le imprese, come conseguenza l'apertura ai professionisti dei fondi europei, ma anche degli altri interventi di sostegno, come formazione. In mezzo - va ricordato - c'è stato un gran lavoro per chiarire cosa sia libera professione, al di là della sua anima economica. In sintesi e con approssimazione è l'attività intellettuale svolta in modo personale e responsabile, nell'interesse dei clienti e del pubblico (direttiva qualifiche). Oggi, spinti dalla necessità di creare ricchezza, anche attraverso professionisti, le battaglie ideologiche hanno lasciato il campo a posizioni più realistiche. La lezione va coltivata in attesa di raccogliere, presto, i frutti.

INTERVENTO AMPIO

Il progetto finanziario si coniugherà con la semplificazione della normativa e interventi per la formazione

libere professioni» che diventano a tutti gli effetti destinate, al pari delle imprese, dei fondi comunitari. «Fino al 2020 - spiega Tajani - ci sono 2,3 miliardi del programma Cosme, finalizzato a migliorare la competitività delle piccole e medie imprese, e 80 miliardi di Orizzonte 2020, per finanziare l'innovazione e la ricerca».

Il piano finanziario si coniugherà con altre due azioni: la semplificazione della normativa relativa alle professioni, attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni di settore; interventi per la formazione dei professionisti in modo da rendere più efficiente l'organizzazione degli studi e l'offerta dei servizi.

La corretta interpretazione della Commissione sulla possibilità dei professionisti di concorrere ai fondi europei nasce dalla riflessione avviata ormai un anno fa sulla necessità

Le reazioni. Dopo la decisione a livello europeo

«Da Bruxelles arriva una svolta ma ora chiediamo più spazio»

HANNO DETTO

 <p>Antonio Tajani Vicepresidente Commissione Ue</p>	 <p>Marina Calderone Presidente Cup</p>
«Le rappresentanze dei professionisti saranno interlocutrici di Bruxelles»	«Dobbiamo evitare che molti giovani restino ai margini del mercato»
 <p>Andrea Camporese Presidente Adepp</p>	 <p>Gaetano Stella Presidente Confprofessioni</p>
«Abbiamo già avviato contatti con le Regioni e vogliamo monitorare la situazione»	«Senza il nostro coinvolgimento le promesse rischiano di rimanere sulla carta»

BRUXELLES

Bruxelles dice «Fondi europei anche ai professionisti», mentre Roma continua, almeno per ora, sulla vecchia strada. I liberi professionisti, infatti, non sono stati invitati ai lavori per l'accordo di partenariato 2014-2020 per la distribuzione dei fondi strutturali.

«È una giornata dolce-amara», commentano Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, e Susanna Pisano, responsabile della rappresentanza europea. «Da un lato c'è il piano di Bruxelles a favore delle libere professioni, dall'altro c'è la delusione per l'atteggiamento dell'Italia. Senza il nostro coinvolgimento nel definire linee d'azione e criteri di ripartizione delle risorse, le promesse rischiano di rimanere sulla carta. Sarebbe un peccato dopo il successo ottenuto in Europa».

Antonio Tajani, vice presidente della Commissione europea, però è convinto che la "riforma" di Bruxelles a favore dei professionisti arriverà fino in fondo. Per superare le difficoltà Tajani scriverà al Governo italiano, in particolare al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, che ha la delega per la coesione territoriale.

Tajani assicura l'impegno della Commissione: le rappresentanze dei professionisti saranno, a regime, interlocutrici di Bruxelles, insieme con gli altri attori sociali. Il team che ha contribuito, insieme alla direzione Industria, a elaborare il piano d'azione sarà

istituzionalizzato per verificare l'impatto degli interventi e valutare eventuali correttivi.

Cruciale sarà comunque l'azione dei professionisti; per costituire punti di informazione sulla possibilità di attingere fondi comunitari, per "convincere" le Regioni a scrivere in maniera corretta i bandi, per semplificare moduli e procedure. «Abbiamo già avviato contatti con le Regioni – afferma Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'associazione che riunisce le Casse previdenziali - e cercheremo di monitorare la situazione anche attraverso alleanze, per esempio con Sviluppo Italia».

Anche gli Ordini faranno la loro parte. Marina Calderone, presidente del Cup, è convinta che i fondi di Bruxelles, soprattutto quelli all'innovazione, potranno aiutare nello sviluppo delle società professionali, specie tra i giovani. «Dobbiamo evitare – dice Calderone – che molti giovani siano ai margini del mercato professionale. Il problema, se si va oltre i luoghi comuni, non è la chiusura degli Ordini nei confronti delle nuove leve, che anzi continuano a crescere. Il problema è creare occasioni di lavoro, nella qualità».

Le risorse europee, gestite a livello nazionale o dalle Regioni, come i fondi strutturali, o governate direttamente da Bruxelles, come Cosme o Orizzonte 2020, potranno essere decisivi – secondo la Commissione – se abbinate a un robusto programma formativo per la «gestione delle imprese professionali».

La prossima tappa – delineata da Tajani – sarà l'articolazione a misura degli studi degli strumenti per l'internazionalizzazione.

M. C. D.